

## L'ANALISI

## Patto di stabilità, l'Italia si svegli

**L**a riforma del Patto di Stabilità e Crescita, il più rilevante tema economico di questo scorcio d'anno, vitale per la sopravvivenza economica del Paese, è sostanzialmente assente nel dibattito pubblico.

Le regole di disciplinano le politiche fiscali dei Paesi che adottano l'Euro, i cd "parametri di Maastricht", sin dall'inizio privi di fondamenti scientifici, si sono dimostrati nel tempo inadatti a conciliare stabilità finanziaria e crescita economica; nonostante ciò l'Euro si è affermato in pochi anni come una delle monete più affidabili dell'economia mondiale.

Queste regole sono state sospese (per il Covid e per la guerra in Ucraina) sino al 31 dicembre 2023. Il 1° gennaio 2024 bisognerà avere a disposizione nuove regole, pena il ritorno ai vecchi parametri di Maastricht. Sul punto, la Commissione Europea ha avanzato a novembre 2022 una proposta (credo sostanzialmente condivisibile) basata su tre pilastri: 1) un percorso di riduzione del debito ritagliato sulla situazione di ogni singolo Paese; 2) condivisione di un programma di riforme ed investimenti per modulare la riduzione del debito;

DI MARCELLO GUALTIERI

3) un sistema sanzionatorio non solo monetario (fino ad oggi mai applicato), ma anche reputazionale: chi non rispetta gli impegni deve presentarsi al Parlamento Ue e spiegare. Il Consiglio dei capi di Governo d'Europa, cui spetta la decisione finale, a marzo 2023 ha rinviato ogni decisione all'autunno. L'autunno è ormai inoltrato e si cerca ancora un accordo.

**La posizione italiana può essere così riassunta:** la Corte dei conti si è dichiarata decisamente favorevole alla proposta della commissione UE; il Governo, di fatto silente, si limita a farfugliare richieste meramente quantitative: escludere dal conteggio del deficit le spese per investimenti e gli aiuti militari all'Ucraina.

**Decisamente una proposta troppo debole** e di qualità troppo scadente per lo Stato più indebitato dell'Ue, la cui sopravvivenza economica dipende totalmente dall'accesso al credito nei mercati finanziari. Il massimo interesse dello Stato italiano è, invece, quello avere regole intelligenti per sottoporre ad un giudizio oggettivo la qualità della spesa pubblica: il piombo che affossa l'economia del Paese.

—© Riproduzione riservata—

*Deve aderire in fretta alla proposta della Commissione Ue*

## IMPROVE YOUR ENGLISH

## Stability pact, Italy's wake-up call

The overhaul of the Stability and Growth Pact, a pivotal economic matter at this juncture, is crucial for the nation's economic sustenance. Yet, curiously, it remains largely absent from public discourse. The regulations governing the fiscal policies of Eurozone countries, commonly known as the "Maastricht parameters", which initially lacked robust scientific underpinnings, have, over time, proven inadequate in harmonizing financial stability with economic growth. Nevertheless, the Euro has swiftly established itself as one of the world's most reliable currencies.

**These rules were temporarily suspended** (due to Covid and the conflict in Ukraine) until December 31, 2023. New regulations must be in effect by January 1, 2024, or the former Maastricht parameters will return.

In this regard, the European Commission presented a proposal in November 2022 (which I find commendable) based on three fundamental tenets: 1) a tailored path for debt reduction, contingent on national circumstances; 2) a collaborative program of reforms and investments to modulate debt reduction; and 3) a system of sanctions, encompassing not only financial penalties (which have never been enforced thus far)

but also reputational penalties: those failing to fulfil their commitments will be required to appear before the European Parliament and provide an explanation. The European Council of Heads of Government, entrusted with the final decision, deferred any resolution until autumn 2023. Well into autumn, negotiations are still underway, and consensus remains elusive.

**Italy's stance can be briefly summarized:** the Court of Auditors has emphatically endorsed the Eu Commission's proposal, while the government, notably reticent, offers predominantly quantitative demands, excluding investment expenditure and military assistance to

Ukraine from deficit calculations. This proposal is insufficient and lacks the depth required for the most indebted member state in the Eu, whose economic viability hinges on its access to credit in the financial markets. The paramount concern of the Italian state should be to establish thoughtful rules that subject the quality of public expenditure to an objective evaluation, ensuring it does not weigh down the national economy.

*We must swiftly embrace the Eu Commission's proposal*

Traduzione di Carlo Ghirri

—© Riproduzione riservata—

## IL PUNTO

## Sempre più numerosi gli idoli infranti della sinistra italiana

DI MARCO BIANCHI

**I**ncoerenti, opportunisti, disorientati, ondivaghi: sono molti gli aggettivi che si possono affiancare agli esponenti della sinistra italiana. Già, perché sono capaci (e lo sono anche stati in passato) di elevare a simbolo iconico personaggi esteri a dir poco controversi, salvo poi esercitare il diritto all'oblio alle prime contrarietà. L'ultimo esempio è **Patrick Zaki**, osannato da Pd e 5Stelle per avere rifiutato il saluto del Governo al suo rientro dall'Egitto dopo la scarcerazione. Ola e dichiarazioni enfatiche da sinistra per esaltare l'indipendenza e l'autonomia della "cultura" dalla politica (però solo da quella di destra). Salvo però avere approfittato del Governo (di destra) che aveva tangibilmente ed economicamente sostenuto la sua liberazione. E non è inutile rammentare che Zaki con il nostro Paese non vuole assolutamente contaminarsi. Ha frequentato l'università di Bologna, laureandosi in lingua inglese e non

concedendo nulla al Paese che lo ha accolto, fatto crescere, mantenuto e difeso. Ma c'è altro che lo riguarda e, onestamente, è anche molto penoso.

**Si tratta della strenua difesa di Hamas e la condanna di Israele**, il giorno stesso del massacro di donne, giovani e bambini. Su questa posizione i sinistri de noartri hanno vigliaccamente taciuto. Ma non è l'unico personaggio estero oggetto di repentino innamoramento e altrettanto oblio alla prime posizioni distoniche. Nel recentissimo passato stessa situazione si è creata con **Kamala Harris**, per la quale il giorno della sua elezione a vicepresidente Usa si è creato un grande movimento empatico nella sinistra italiana. Donna, democrat, di origini indo-giamaicane, dal colo-

*Da Patrick Zaki a Kamala Harris, da Joe Biden ad Hamas*

re della pelle non bianca: l'ideale per diventare l'icona della provincialotta sinistra italiana. Grandi dichiarazioni enfatiche, modello da seguire e quant'altro: una vera e propria luna di miele, interrottasi sul più bello. Esattamente, quando Lei (figlia di immigrati) ha lanciato una sorta di anatema sui migranti messicani. "Non partite per venire negli States. Sarete respinti malamente". E anche per Kamala arriva l'oblio.

**Infine, è il recente turno del presidente Democrat americano, Joe Biden**, che il muro al confine con il Messico lo vuole allungare e alzare ulteriormente, come un **Salvini** qualsiasi. Uno schiaffo per chi in Italia è sostenitore dell'accogliamoli tutti e di **Karol Rakete**. Quasi quasi c'è da rimpiangere **Donald Trump**, unico Presidente Usa a non avere sganciato una bomba che sia una in giro per il mondo. Ma questo i sinistri italici non lo potranno mai ammettere.

—© Riproduzione riservata—

## DAL MONDO

## 7 ottobre. Chi sono i veri colpevoli?

DI GIANNI PARDO

**I**l 7 ottobre 2023 Israele si è fatto cogliere "con i pantaloni abbassati", come ha detto proprio uno di loro, ed è normale che si cerchino i colpevoli. Soprattutto perché da questa sbadattaggine sono dipesi centinaia di morti e di sequestrati. In un Paese normale a questo punto tutti cercano di rigettare le colpe sugli altri; in un Paese con il senso dell'onore, i capi si dichiarano subito colpevoli. Anche delle colpe che non hanno. Da veri capi.

**In Israele il capo dell'intelligence Aharon Haliva** "si è assunto la piena responsabilità di quanto avvenuto". Ma l'hanno fatto anche il Capo di Stato Maggiore, **Herzi Halevi**, ed il capo dello Shin Bet, **Ronen Bar**. Dunque da un lato tutti colpevoli (perché ognuno di loro avrebbe dovuto pensare a prevenire o almeno contrastare quell'attacco) dall'altro tutti innocenti perché, se nessuno ci ha pensato, è segno che era difficile pensarci.

Quando si tratta della Patria, la spietatezza nei propri confronti, è una caratteristi-

ca degli spiriti grandi e forti. Non a caso è stata una delle virtù della Roma repubblicana. Napoleone addirittura pretendeva che i suoi generali non fossero solo valorosi ma anche fortunati. E tuttavia i terzi devono riconoscere la colpevolezza, quando c'è, ma anche l'innocenza, quando la colpevolezza è stata ammessa soltanto per motivi di onore.

**Il capitano di una nave, per motivi di onore, si assume la responsabilità del naufragio.** Ma chi giudica deve distinguere. Se i suoi successi sono dovuti ai sottoposti, malgrado l'ufficialità, bisogna darne loro il merito. E se è loro la colpa, almeno non ufficialmente, bisogna assolvere il capitano. Il capo non può essere dappertutto contemporaneamente e non può controllare tutto. Se lo facesse non sarebbe un buon capo: infatti finirebbe col perdere il tempo con le minuzie perdendo di vista il quadro generale. E questo quadro generale è più importante dei particolari.

Dunque aspettiamo di saperne di più.

—© Riproduzione riservata—